

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca  
**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DELLA TREMEZZINA**  
Via Provinciale - 22010 Ossuccio (CO) Tel. / Fax 034454051  
[e-mail coic84900c@istruzione.it](mailto:coic84900c@istruzione.it) - c.f. 84002090136

# LA NOSTRA SCUOLA INCLUSIVA

suggerimenti per la didattica cooperativa e il tutoring

anno scolastico 2010/11



A cura della

**COMMISSIONE INTEGRAZIONE/SVANTAGGIO**

coordinata dalla F.S. Carla Contri

## **Premessa**

In continuità al lavoro iniziato lo scorso anno sulla scuola inclusiva, la Commissione ha operato per redigere delle proposte di tutoring / cooperative learning da proporre al Collegio Docenti in modo non vincolante, ma auspicando sensibilità ed attenzione alle problematiche dei bisogni educativi speciali da parte di tutti i docenti dell'Istituto.

## **INTRODUZIONE ALL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO**

Secondo le direttive attuali, obiettivi dell'istituzione scolastica non possono essere solo l'acquisizione di conoscenze e di competenze disciplinari ma anche la loro applicazione creativa, vale a dire la capacità di affrontare problemi la cui risposta non è certa (open-ended problems), come è tipico della vita reale (vedi le competenze di cittadinanza).

Operare in questo senso rende evidente la componente emotiva del conoscere, che implica preoccupazioni, incertezza e frustrazione: soprattutto se non si tratta di mera riproduzione del già fatto, durante il lavoro si generano ansia e conseguenti resistenze all'apprendimento (che vanno dall'inerzia all'opposizione).

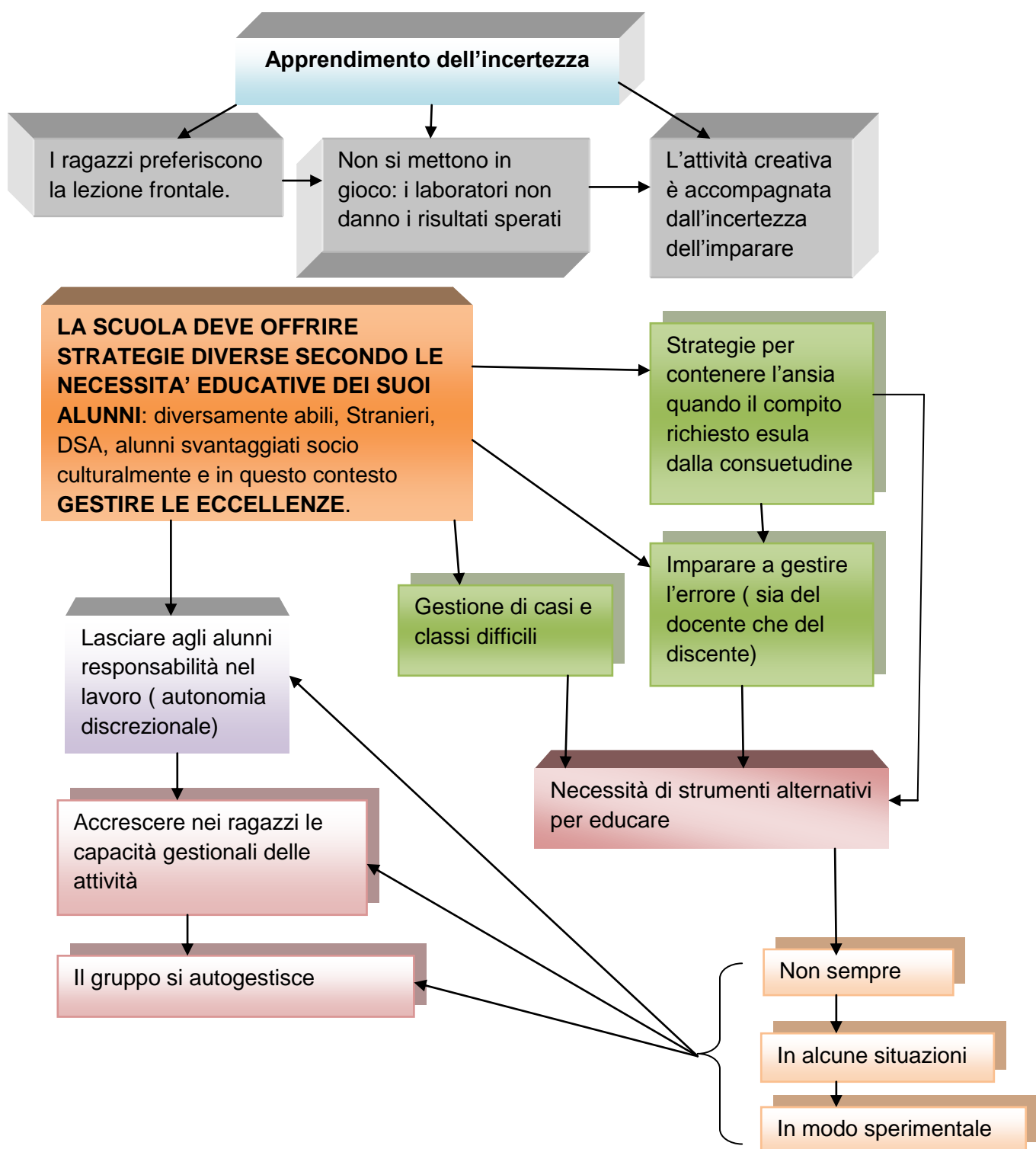
Per ovviare a questi inconvenienti - ma anche per far fronte a difficoltà di apprendimento dovute alle più svariate ragioni - si rende necessario predisporre occasioni di apprendimento che incoraggino le componenti psicologicamente sane della personalità (parti costruttive) e che mitighino la distruttività (verso se stessi, verso gli altri e verso il lavoro comune). Parallelamente occorre evitare situazioni che, inducendo false certezze, incoraggino la passività (rifare il già fatto) e l'onnipotenza (l'alunno che non ha bisogno di nessuno e nega la dipendenza perché non gli occorre di sapere o sa già abbastanza eccetera).

Le occasioni di apprendimento dovrebbero implicare presa di decisioni, relazioni interpersonali e, soprattutto, gestione dell'ansia legate all'incertezza dei risultati, alla frustrazione e all'insuccesso.

La nostra modesta proposta per creare queste occasioni è di incentivare progetti che prevedano l'applicazione dell'apprendimento cooperativo su piccoli gruppi o su grandi gruppi frazionati, secondo le caratteristiche del metodo.

## L'APPRENDIMENTO DELL'INCERTEZZA

Lo schema viene elaborato riflettendo sul saggio "Apprendimento dell'incertezza" contenuto nel testo di Elliot Jaques "Lavoro, creatività e giustizia sociale" ed. Boringhieri 1978.



Questa riflessione viene proposta in modo sintetico, lasciando al docente la massima libertà d'interpretazione, a seconda della sua formazione, della situazione della classe e dell'ordine di scuola.

## **CONCLUSIONI**

Confrontando le diverse esperienze dei diversi ordini di scuola è risultato che il tutoraggio tra pari dia risultati soddisfacenti riguardo all'accoglienza e al successo formativo degli alunni (vedi schema n° 4 sul tutoring del fascicolo precedente "la nostra scuola inclusiva").

Si auspica che questa modalità sia sempre più diffusa e condivisa. Per ovviare ai disagi delle classi numerose si rivela una preziosa risorsa l'apprendimento cooperativo, utilizzando per attuarla, le risorse previste per il Fondo d'Istituto".

## **LEGISLAZIONE RECENTE DI RIFERIMENTO**

### **Linee Guida per l'Integrazione - 4 agosto 2009**

#### ***2. La corresponsabilità educativa e formativa dei docenti***

E' ormai convinzione consolidata che non si dà vita ad una scuola inclusiva se al suo interno non si avvera una corresponsabilità educativa diffusa e non si possiede una competenza didattica adeguata ad impostare una fruttuosa relazione educativa anche con alunni con disabilità.

La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni. Non in altro modo sarebbe infatti possibile che gli alunni esercitino il proprio diritto allo studio inteso come successo formativo per tutti, tanto che la predisposizione di interventi didattici non differenziati evidenzia immediatamente una disparità di trattamento nel servizio di istruzione verso coloro che non sono compresi nelle prassi educative e didattiche concretamente realizzate.

Conseguentemente il Collegio dei docenti potrà provvedere ad attuare tutte le azioni volte a promuovere l'inclusione scolastica e sociale degli alunni con disabilità, inserendo nel Piano dell'Offerta Formativa la scelta inclusiva dell'Istituzione scolastica e indicando le prassi

didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione (gruppi di livello eterogenei, apprendimento cooperativo, ecc.). I Consigli di classe si adopereranno pertanto al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. Tutto ciò implica lavorare su tre direzioni:

### 2.1 Il clima della classe

Gli insegnanti devono assumere comportamenti non discriminatori, essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire la strutturazione del senso di appartenenza, costruire relazioni socio-affettive positive.

### 2.2 Le strategie didattiche e gli strumenti

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico. E' importante allora che i docenti curricolari attraverso i numerosi centri dedicati dal Ministero dell'istruzione e dagli Enti Locali a tali tematiche acquisiscano le conoscenze necessarie per supportare le attività dell'alunno con disabilità anche in assenza dell'insegnante di sostegno.

### 2.3 L'apprendimento-insegnamento

Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di *autoregolazione*. Si suggerisce il ricorso alla metodologia dell'apprendimento cooperativo.

### 2.5 Il docente assegnato alle attività di sostegno

L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la "vera" natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione. Il limite maggiore di tale

impostazione risiede nel fatto che nelle ore in cui non è presente il docente per le attività di sostegno esiste il concreto rischio che per l'alunno con disabilità non vi sia la necessaria tutela in ordine al diritto allo studio. La logica deve essere invece sistemica, ovvero quella secondo cui il docente in questione è “assegnato alla classe per le attività di sostegno”, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. Questa logica deve informare il lavoro dei gruppi previsti dalle norme e la programmazione integrata. La presenza nella scuola dell'insegnante assegnato alle attività di sostegno si concreta quindi, nei limiti delle disposizioni di legge e degli accordi contrattuali in materia, attraverso la sua funzione di coordinamento della rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione.

## DICHIARAZIONE DI INTENTI DEL GLIR (9 maggio 2011)

**(Si riporta integralmente la circolare e il documento)**

Prot. n. MIUR AOODRLO R.U. 5083  
Milano, 9 maggio 2011

Ai dirigenti degli UST  
Ai dirigenti scolastici scuola statali e paritarie  
di ogni ordine e grado  
della Lombardia

**Oggetto: Dichiarazione di Intenti del GLIR**

Si rende noto che il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale per l'inclusione degli alunni con disabilità ha prodotto il documento programmatico denominato "Dichiarazione di Intenti" in cui vengono esplicitate le tematiche che verranno affrontate nel triennio 2011-2013.

Particolare rilievo assumono le precisazioni iniziali del documento riguardanti il significato stesso dell'esperienza dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, alla luce della normativa più recente e delle esperienze positive maturate.

Il contenuto del documento rappresenta la sintesi condivisa di un confronto approfondito tra rappresentanti delle diverse realtà ( Scuola, Regione Lombardia, ASL, Aziende Ospedaliere, ANCI, UPL e Associazioni ) che operano nella realizzazione del progetto di vita dei ragazzi con disabilità; rappresenta pertanto il punto di vista unitario a partire dal quale prenderanno avvio tutte le azioni future degli Enti citati e quindi anche delle istituzioni scolastiche aventi come obiettivo "la piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri" da parte delle persone con disabilità, come recita il Preambolo della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Gli esiti di quanto prodotto dal GLIR, in stretta collaborazione con i livelli provinciali (GLIP) e territoriali (CTRH), nonché delle esperienze positive realizzate nei diversi ambiti troveranno adeguato spazio di diffusione sul sito dell' Ufficio Scolastico Regionale.

Il direttore generale  
Giuseppe Colosio



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Direzione Generale

**Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale**

# **DICHIARAZIONE DI INTENTI**

**L'INCLUSIONE DELL' ALUNNO CON DISABILITA'**

**PRIORITA' DEI TEMI DI INTERVENTO**



# L'INCLUSIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITA'

## PREMESSA

La disabilità è un concetto in continua evoluzione ed “è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e le barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri” (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006, Preambolo punto e)

“Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine, che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri”. (ibidem, art.1 c.2)

La dizione “con disabilità” sottolinea il primato della persona, il cui valore non è definito dalle eventuali menomazioni o in generale dalle condizioni di salute.

La Convenzione ONU è stata ratificata dal Parlamento Italiano con la Legge n 18 del 3 marzo 2009, che vincola l'Italia, qualora l'ordinamento interno avesse livelli di cautela dei diritti delle persone con disabilità inferiori a quelli indicati dalla Convenzione, a emanare norme ispirate ai principi ivi espressi.

Le Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità del MIUR del 2009 riprendono la definizione di disabilità della Convenzione, che supera “un approccio focalizzato solamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il modello sociale della disabilità e introducendo i principi di non discriminazione, parità di opportunità, autonomia, indipendenza con l'obiettivo di conseguire la piena inclusione sociale, mediante il coinvolgimento delle stesse persone con disabilità e delle loro famiglie.”

Essa inoltre “recepisce una concezione della disabilità che, oltre a ribadire il principio della dignità delle persone con disabilità, individua nel contesto culturale e sociale un fattore determinante l'esperienza che il soggetto medesimo fa della propria condizione di salute. Il contesto è una risorsa potenziale che, qualora sia ricca di opportunità, consente di raggiungere livelli di realizzazione e autonomia delle persone con disabilità che, in condizioni contestuali meno favorite, sono invece difficilmente raggiungibili.”

## **LA SCUOLA INCLUSIVA**

La lettura incrociata delle disposizioni normative permette di sintetizzare alcuni principi fondamentali che assurgono a pilastri delle politiche educative, riabilitative, sociali a sostegno della persona con disabilità nell'arco della vita.

### **Riconoscimento dello status di cittadino**

L'intervento mira a garantire i diritti umani a tutti i cittadini, e viene riconosciuto agli stessi in quanto persone e non perché appartenenti a "speciali" categorie.

### **Riconoscimento della diversità**

Riconoscere a tutte le persone il diritto alla diversità significa intervenire nei diversi campi, educativo, riabilitativo, sociale, con l'obiettivo finale che le diversità non si trasformino in disuguaglianze.

### **Costruzione di un sistema di alleanze**

L'implementazione dell'azione della comunità inclusiva non può prescindere dalla costruzione di un sistema di alleanze e di interdipendenze positive da parte di tutti gli attori che devono svolgere un ruolo all'interno del progetto di vita della persona: l'interessato con la sua famiglia, gli operatori della salute, del sociale, della scuola. Questo significa, sul piano operativo, elaborare alfabeti condivisi, osservando la persona con uno sguardo olistico e non settoriale, ed utilizzando sistemi di riferimento che facilitino lo scambio, come ad esempio l'ICF.

### **Affermazione della logica degli investimenti e non dei costi**

Il presupposto che ogni individuo è "risorsa" per la comunità intera, consente di superare la logica del "costo sociale". Passare dalla logica dei costi alla logica degli investimenti significa, tra le altre cose, offrire la possibilità di raggiungere il più alto grado di autonomia della persona e la sua inclusione sociale, anche per favorire in prospettiva un possibile inserimento lavorativo, nel rispetto della dignità della persona e della sua famiglia.

La scuola inclusiva è quella che assume il principio di responsabilità nei confronti del progetto di vita di tutti gli alunni da parte di tutti gli adulti che lavorano per e con loro.

La qualità del successo formativo dell'alunno con disabilità non può fondarsi solo sulla quantità delle ore di sostegno assegnate, infatti la logica imprescindibile del progetto di vita ha bisogno di essere messa in campo con una forte gestione integrata dei servizi impegnati a prendersi cura della persona e della sua famiglia, garantendo ognuno l'erogazione dei necessari supporti.

Una scuola è realmente inclusiva quando:

- tutti gli alunni, senza distinzioni connesse alla disabilità, possono sviluppare al massimo livello possibile la propria personalità, i propri talenti, la propria creatività e le proprie abilità fisiche e mentali;
- tutto l'ambiente fisico, le strutture, i materiali didattici sono pienamente fruibili ed in piena uguaglianza da parte di tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro condizioni di salute e dalle loro menomazioni;
- nessuno viene escluso dalla scuola in ragione della sua disabilità;
- la didattica è garantita a tutti con il massimo livello di personalizzazione possibile, cioè vengono garantite a tutti le prassi didattiche ed educative normali ma nello stesso tempo "speciali", perché arricchite di specificità

tecniche fondate sui dati più recenti della ricerca scientifica in ambito psicologico, pedagogico e didattico, utili per tutti gli alunni.

## **L'ALUNNO CON DISABILITA'NELLA NORMATIVA VIGENTE**

### **L. 104 del 5 febbraio 1992**

(art.3) "E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione"... (c. 1)

"Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella relazionale, la situazione assume connotazione di gravità...." (c. 3)

(art. 12) garantisce il diritto all'educazione e all'istruzione della persona con handicap

(art. 13) assicura l'integrazione scolastica della persona handicappata attraverso azioni per lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento.

### **DPR del 24 febbraio 1994**

Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Aziende sanitarie in materia di individuazione dell'alunno con disabilità e di predisposizione della Diagnosi Funzionale, del PDF e del PEI.

### **DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006**

Stabilisce che l'accertamento dell'alunno con disabilità sia effettuato da un apposito Collegio, istituito presso le ASL, su richiesta dei genitori.

(art. 2 c.2) "Gli accertamenti (di cui al comma 1), da effettuarsi in tempi utili rispetto all'inizio dell'anno scolastico e comunque non oltre 30 giorni dalla ricezione della richiesta, sono documentati attraverso la redazione di un verbale di individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap ai sensi dell'art. 3 c.1 della legge 104/1992 e successive modificazioni. Il verbale, sottoscritto dai componenti il collegio, reca l'indicazione della patologia stabilizzata o progressiva accertata con riferimento alle classificazioni internazionali dell'O.M.S. nonché la specificazione dell'eventuale carattere di particolare gravità della medesima, in presenza dei presupposti previsti dal comma 3 del predetto art.3..."

### **DGR 3449/2006**

Definisce le modalità, in Regione Lombardia, per l'accertamento dell'alunno disabile attraverso l'istituzione di appositi Collegi presso le ASL.

### **Circolare Regionale DG Famiglia dell' 11 febbraio 2008: (Linee operative per l'individuazione)**

Specifica le procedure organizzative utili per il processo di individuazione dell'alunno con disabilità, proponendo anche un unico modello sperimentale di Diagnosi funzionale.

Sottolinea che il percorso di integrazione scolastica della persona con disabilità non si esaurisce con l'accertamento che invece costituisce il primo passo a garanzia del diritto allo studio delle persone disabili. Il Collegio ha infatti il compito di accertare la disabilità da cui consegue per l'alunno disabile il diritto soggettivo ad usufruire di supporti per l'integrazione scolastica, e lo fa basandosi sul quadro funzionale complessivo, inclusivo delle barriere e facilitazioni esistenti, oltre che sulla diagnosi di patologia. Sarà poi il servizio che ha in carico il ragazzo a farsi garante dei successivi adempimenti e fornire la consulenza alla scuola.

#### **L. 122 del 30 luglio 2010**

Ribadisce la responsabilità dell'accertamento dell'alunno in situazione di handicap da parte di appositi Collegi istituiti dalle ASL. Nel verbale che accerta la sussistenza della situazione di handicap deve essere indicata la patologia stabilizzata o progressiva e specificato l'eventuale carattere di gravità, in presenza dei presupposti previsti dall'art. 3, c.3, della L.104/1992.

Definisce che i GLH, in sede di formulazione del piano educativo individualizzato, elaborino proposte relative all'individuazione delle risorse necessarie all'integrazione scolastica ivi compresa l'indicazione del numero di ore di sostegno finalizzate esclusivamente all'educazione e all'istruzione, restando a carico degli altri soggetti istituzionali la fornitura delle altre risorse professionali e materiali necessarie per l'integrazione e l'assistenza dell'alunno disabile.

#### **CERTIFICAZIONE – GRAVITA'/COMPLESSITA'**

Alla luce di quanto previsto dalla normativa vigente citata, l'individuazione dell'alunno come soggetto con disabilità viene pertanto realizzata dall'Azienda Sanitaria mediante apposito accertamento collegiale, di norma, attraverso l'utilizzo della classificazione diagnostica internazionale denominata **ICD10**. (Eventualmente tramite ICD 9 per disabilità di tipo sensoriale).

Particolare rilievo assume l'attento e rigoroso rispetto della definizione di patologia **stabilizzata** o **progressiva** e di carattere di **gravità**.

Alla luce dei significativi cambiamenti avvenuti in questi decenni sia nell'ambito delle condizioni di salute della popolazione che nelle modalità di considerare la disabilità nell'ottica dell'ICF, appare opportuno parlare di complessità oltre che di gravità. E' infatti la complessità che meglio va a rappresentare l'incrocio tra i bisogni esistenti nelle persone e le risposte necessarie, soprattutto quando stiamo parlando di soggetti in età evolutiva. Nella persona, "complessità" sottolinea il fatto che la contemporanea presenza di diversi aspetti clinici non determina semplicemente una "somma di problemi", ma implica l'interazione continua dei diversi elementi secondo modalità non lineari, che facilmente determinano effetti esponenziali, in positivo o in negativo. Di questo è fondamentale poter tenere conto nella strutturazione delle risposte. Il grado di supporto necessario all'alunno per consentire l'inclusione scolastica non è quindi funzione della sua gravità clinica ma dell'incrocio tra complessità, barriere e facilitazioni.

La richiesta di accertamento è di competenza dei genitori dell'alunno, al termine di un percorso di valutazione diagnostica ed in accordo con i servizi specialistici: è opportuno che in questa scelta, delicata ed impegnativa, la famiglia trovi nella scuola e nei servizi del territorio il giusto supporto ed accompagnamento.

## **NORMATIVA**

Artt. 2; 3; 4; 32; 33; 34; 38 Costituzione

L. 4 agosto 1977, n. 517

Sentenza Corte Costituzionale 3 giugno 1987, n. 215

L. 5 febbraio 1992, n. 104

Atto di indirizzo DPR 24/02/94

Legge 8 novembre 2000, n. 328

DPCM 23 febbraio 2006, n. 185

Art. 19 Convenzione ONU 2006 – Legge ratifica Parlamento Italiano 3 marzo 2009, n. 18

20 marzo 2008 - Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità.

MIUR - Linee Guida per l' integrazione scolastica degli alunni con disabilità - 4 agosto 09

L. R. Lombardia 6 dicembre 1999 n.23, Politiche regionali per la famiglia

L. R. Lombardia 6 agosto 2007 n.19 Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia

DGR Lombardia 3449/2006; Determinazioni sull'accertamento per l'individuazione dell'alunno con handicap ai fini dell'integrazione scolastica ( DPCM 23 febbraio 2006, n.185)

DDG 16286 del 21 dicembre 2007 Approvazione modello Diagnosi Funzionale

Circolare Regionale DG Famiglia del 11/2/2008: Linee operative per l'individuazione dell'alunno disabile

L.R. 3/2008: Governo della rete degli interventi e dei Servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario

DGR Lombardia 983 del 15 dicembre 2010, Determinazione in ordine al piano d'azione regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità e alla relativa relazione tecnica

# PRIORITA' DEI TEMI DI INTERVENTO

## CERTIFICAZIONI

### **Revisione del modello regionale:**

Linee guida per la compilazione

Definizione criteri per gravità => adeguata compilazione DF

Utilizzo ICD10

Revisione utilizzo termine ciclo

### **Avvio utilizzo modello regionale pei**

## EDUCATORI-ASSISTENTI / TRASPORTO

### **Definizione chiara delle competenze**

Definizione di un profilo professionale con l'indicazione dei requisiti minimi necessari

Formazione integrata con personale scolastico

## FORMAZIONE

**Progettazione iniziative formazione co-progettate** per personale scolastico curricolare e sostegno- assistenti-educatori-ASL-UONPI

Formazione ad hoc gruppi docenti per valutazione iniziale problematiche => razionalizzazione invii

Sostegno iniziale all'avvio dell'utilizzo ICF

Approfondimento conoscenza convenzione ONU diritti persone con disabilità'

## CTRH

### **Presenza tutti gli attori nei centri sul territorio (anche piani di zona)**

Percorsi co-progettati e co-gestiti di continuità' => progetto di vita

Rapporti con le famiglie

## SCUOLE SPECIALI E ALTRE MODALITA' DI ESERCIZIO DEL DIRITTO ALLO STUDIO

Monitoraggio provinciale situazione attuale e successiva valutazione

## ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONALE

Suggerimenti per una didattica inclusiva a cura della "Commissione Integrazione" dell'I.C.S. Tremezzina coordinata dalla F.S. Carla Contri

Analisi degli attuali accordi provinciali esistenti ed altre eventuali intese territoriali utili alla stesura dell'accordo regionale

### **SCUOLE PARITARIE**

Monitoraggio iscrizioni alunni con disabilità nelle scuole paritarie

### **GLH DI ISTITUTO**

Monitoraggio dell'attivazione dei GLH di istituto nelle scuole statali e paritarie

### **VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DELL'INTEGRAZIONE/INCLUSIONE**

Verifica degli eventuali strumenti di valutazione della qualità dell'integrazione/inclusione degli alunni con disabilità.  
Rapporti con INVALSI.